

## ***Seminario 2016-2017: Pensare l'azione***

### ***ABSTRACTS DELLE RELAZIONI***

*Relatrice: Giulia Luvisotto*

#### ***Azione e intenzione***

In *A plea for excuses*, J. L. Austin nota come in filosofia “compiere un'azione” sia un *segni posto* che può stare per qualunque verbo che abbia una persona come soggetto. Eppure non tutti questi verbi descrivono azioni. Se qualcuno starnutisce, ha compiuto un'azione? È possibile limitare l'estensione di “azione” in modo che comprenda tutto e solo ciò che effettivamente siamo pronti a considerare tale? Guardando un'altra persona, come diciamo che un suo movimento è un'azione o un gesto involontario? O ci sono anche azioni senza movimenti fisici? Se dico “non l'ho fatto apposta”, ciò che “avevo fatto” era un'azione? Soffermandomi sul concetto di “intenzione”, vorrei emergesse la difficoltà di descrivere filosoficamente ciò che facciamo tutti i giorni: parliamo delle nostre azioni, ne attribuiamo agli altri, portiamo scuse e motivazioni per giustificarle. Chiarificazioni filosofiche di questo tipo potrebbero assumere importanza determinante, ad esempio, nell'aula di un tribunale.

*Relatore: Antonio Scarafone*

#### ***Sapere ciò che si fa: orientarsi nello spazio delle ragioni***

Nelle nostre prassi spesso assumiamo che un agente razionale sia in grado di spiegare, giustificare o motivare le sue azioni, e facciamo riferimento a questa assunzione per proporre distinzioni in molte circostanze differenti: dalle valutazioni morali a quelle giuridiche, pur ammettendo che talvolta si possa agire senza una particolare ragione. L'obiettivo del mio intervento è presentare una tassonomia critica dei tipi di ragioni che si possono fornire o richiedere in favore di un'azione. Il contributo non avrà nulla di originale, ma sarà quanto più possibile ordinato e chiaro, in modo da essere (sperabilmente) utile alla più ampia discussione sulla natura delle azioni. Il tema si è guadagnato un posto in un recente articolo della Stanford Encyclopedia of Philosophy (SEP): *Reasons for Action: Justification, Motivation, Explanation*, a cui farò spesso riferimento.

*Relatore: Massimiliano D'Acconti*

#### ***L'azione prima dell'atto***

Quand'è che un'azione entra nel mondo? Quando vi entra un fatto (accadimento)? Queste due domande sono sicuramente imparentate, ma non equivalenti. Se è vero infatti che un'azione per esser tale debba essere operata da un agente, è possibile che il suo ingresso nel mondo sia più sfumato di

quanto non lo sia la semplice venuta in atto di un accadimento. Potrebbero infatti l'intenzionalità e la premeditazione – ammesso che siano queste componenti essenziali all'azione – indurci a collocare ingresso nel modo di tale gesto *prima* della sua compiutezza?

*Relatrice: Eleonora Signorini*

### ***L'azione e la natura***

Cosa intendiamo quando parliamo dell'azione dell'uomo nella natura? Ci riferiamo specificatamente a un'azione dominatrice e distruttiva (negativa), oppure pensiamo a priori a un'azione modellatrice e plasmatrice (neutra)? Che differenza sussiste fra un'azione di per sé negativa e un'azione che può avere esiti ed effetti negativi? La mia riflessione si articola dal tentativo di definire l'azione dell'uomo nella natura, esaminare le sue varie differenziazioni (azione individuale, di massa, a favore o contro) e distinguere l'azione in sé dai suoi effetti sull'ambiente. L'impatto antropico, cioè l'insieme di effetti che le attività dell'uomo hanno sull'ambiente che lo circonda, ha infatti raggiunto nell'ultimo secolo una velocità e profondità di influenza senza precedenti. Come può l'uomo aver provocato, con le sue azioni, una trasformazione così radicale e irreversibile del nostro pianeta? Quale fine ha da sempre giustificato tali azioni?

*Relatore: Angelo Trocchia*

### ***In potenza***

Quali sono le condizioni di senso per cui è possibile definire un evento del mondo "azione"? Al fine di muovermi nell'ambito della domanda, intendo situare l'agire entro i livelli teoretici propri di una critica ontologica dell'esperienza umana. I livelli dell'esperienza per come l'intende l'interrogazione che definisco critica sono: l'Esistenziale (dove emerge una proprio-se-stessità), l'Originario (dove vige l'ambito dei discorsi e delle pratiche) e il Fondamentale (dove l'esperienza si dirada e intervengono l'alterità e l'etica). Come collocare l'azione entro i livelli di questa partizione? In quanto forma fondante dell'umano essere al mondo l'azione attraversa i livelli o si scinde in categorie proprie di ciascuno di essi? Essendo l'azione un evento, può essere ridotta al regime delle pratiche o conserva un valore intrinseco di singolarizzazione che rimanda al campo esistenziale individuale? E, ancora, è possibile che l'azione assuma un valore di senso del tutto differente se considerata nel campo del Fondamentale che esula completamente dall'esperienza?

*Relatore: Marco Di Natale*

### ***Perché l'hai fatto?***

La mente ha o non ha un potere causale sulle nostre azioni? Quando spieghiamo perché abbiamo fatto una carezza al nostro cane rendiamo manifesta una causa del nostro agire oppure diamo una ragione? Propendere per l'una o l'altra spiegazione significa, tra le varie cose, prendere degli impegni circa la natura della mente. Qual è, se c'è, la distinzione tra la mente e la nostra struttura cognitiva? Sono in relazione tra loro? Queste domande hanno una lunga storia alle spalle e ...i termini del dibattito nei quali oggi sono discusse affondano le loro radici nel dualismo di Descartes. Uno dei miei obiettivi vuole essere quello di provare ad organizzare il quadro generale di questo dibattito per delineare le questioni sostanziali in gioco. Inoltre, mi piacerebbe riuscire a mostrare che quel che chiamiamo "il problema della causazione mentale" è, in ultima analisi, un falso problema: non esistono cause per le carezze, ma possiamo sempre fornire una ragione - anche qualora dovessimo affermare che non ne avevamo.

*Relatrici: Linda Parmeggiani e Valentina Poligamia*

### ***Atto II: azione o non azione?***

"Papà, posso essere punito per qualcosa che non ho fatto?"

"Certo che no, Florian!"

"Bene! Perché non ho fatto i compiti..."

"Certamente non puoi essere punito per qualcosa che non hai fatto, ma puoi essere punito per non aver fatto qualcosa!" [Achille Varzi]

Il problema della mancanza. Il significato delle azioni che mancano, di quelle che vengono lasciate indietro. Ci sono azioni che lasciano un buco, si vede che mancano; altre invece mancano ma con silenzio. Dove porre il confine dell'omissione di soccorso? Quando una non azione diventa un'azione, e perché? Cosa comporta eticamente il non agire? Quali conseguenze può produrre e fino a che punto ne siamo responsabili?

*Relatrice: Alessia Tantillo*

### ***La naturalizzazione dell'agente morale***

In questo intervento intendo occuparmi dell'emergente prospettiva metaetica di stampo naturalista circa la natura dell'agente morale. Nel tratteggiare alcuni dei punti fermi di questo tipo di concezione del *moral agent* farò riferimento a nozioni quali storicità - in senso darwiniano -, non-antropocentricità, emozionalità. Dedicherò a quest'ultima maggiore attenzione soffermandomi sul dibattito in corso circa il ruolo della capacità emotiva dell'agente nella formazione di giudizi morali. I dati provenienti dalle ricerche della psicologia sociale, empirica e dalle neuroscienze sembrerebbero confermare a questo proposito quelle teorie che pongono le capacità emotive al centro della

costituzione dell'agente morale, con un conseguente ridimensionamento del ruolo delle capacità razionali e cognitive.

*Relatrice: Claudia Bosi*

### ***Azione e compromesso***

L'azione, per come si presenta nella realtà delle pratiche umane, è sempre un agire condizionato. Nel mio lavoro, ponendo l'accento su pluralità e interdipendenza, propongo un'indagine sul concetto di compromesso. Vorrei mostrare come l'azione possa rappresentare l'impossibilità di dare concretezza a un ideale astratto o 'puro' giacché quest'ultimo, uniformando l'esistente, tende piuttosto alla paralisi. Le questioni che la mia analisi vuole mettere in luce ruotano attorno a due ordini di problemi: in primo luogo, a livello teorico, sul bisogno del concetto di libertà per ciò che riguarda i moventi dell'azione e, in secondo luogo, sulla responsabilità che possiamo o non possiamo attribuirci come esseri agenti.

*Relatrice: Silvia Gola*

### ***L'azione che fa, l'azione che dice***

Nella vita di un soggetto umano, ogni azione nella sua coerenza od ogni gesto nel suo carattere di novità valgono nel momento della loro *messa in circolazione* e negli effetti, negli echi e nelle cause di cui ogni individuo dovrebbe farsi carico ogni volta che agisce. Detto ciò, vorrei concentrarmi su un tipo di azione che sembra esulare da questa logica di responsabilità e *accountability*, e cioè l'azione dimostrativa, nel senso più politico del termine. Si chiama difatti azione dimostrativa ogni evento che, accadendo in pubblico, si fa veicolo per qualcosa che è solo *indirettamente* e simbolicamente suo scopo. L'idea è darne una fisionomia filosofica, prendendo in considerazione filosofia e sociologia politica, ma volendo insistere soprattutto sulla *apoditticità* di un'azione che non si iscrive per sua natura nella trama di un agente andandone a costituire il suo modo di agire nel mondo, ma argomenta *contro* qualcosa. L'azione dimostrativa si intreccerà dunque in modo diverso anche con i concetti di intenzione e responsabilità.

*Relatrice: Laura Di Fabio*

### ***Azioni autonome e azioni autodeterminate***

La mia riflessione si articolerà in due momenti: in un primo momento mi propongo di analizzare velocemente i concetti di *autonomia*, *autorealizzazione* - *autodeterminazione* e di *capacità di*

*intendere e volere*, confrontando tra loro il significato che ciascun termine assume nel senso comune e nelle diverse analisi filosofiche. Nel secondo momento proverò a restituire il significato pratico che ciascun termine assume in alcune situazioni concrete e lo sottoporro a critica. La tesi che intendo sostenere è che pratiche basate sui concetti quali *autonomia* e *capacità* realizzano un vivere sociale più competitivo e stereotipato circa le scelte di vita. Per contro sosterrò la necessità di adottare politiche sociali basate sul concetto di autodeterminazione dei singoli, le quali accrescono in modo più efficace la responsabilità e la coscienza dei propri atti e obiettivi, anche in soggetti ai margini della società, come persone disabili o ritenute incapaci di intendere e di volere.

*Relatrice: Alessia Marchetti*

### ***Azione e razionalità***

Quali sono le condizioni minime che devono essere soddisfatte affinché un'azione possa essere definita razionale? E che ne è di ciò che non soddisfa tali condizioni? Possiamo ancora definire quel movimento un'azione? E ancora, ha senso parlare di azione irrazionale? Una risposta a questo insieme di domande è stata avanzata dalla teoria delle decisioni, attraverso l'individuazione di un insieme di assiomi e principi, che dovrebbero consentire di definire che cosa rientra all'interno dell'etichetta "comportamento razionale". In quanto segue mi propongo di esplorare virtù e vizi di tale teoria in relazione ai diversi contesti in cui può essere applicata, nello specifico all'ambito etico-sociale, a quello economico, e a quello medico-psichiatrico, alla luce di due coppie concettuali: il rapporto tra fatti e valori e quello tra individuo e collettività.

*Relatrice: Camilla Boschi*

### ***L'agire dell'educazione***

Partendo dal presupposto che l'individuo che agisce all'interno di una comunità può dar vita a conseguenze talvolta anche imprevedibili ed eventualmente dannose, cercherò di comprendere quanto educazione ed istruzione possano essere strumenti utili per realizzare una scelta che sia il più consapevole possibile. Le domande che stimolano la mia ricerca sono: (a) che cosa significa 'prendere una decisione' e 'avere delle responsabilità'? (b) Può l'educazione stimolare l'individuo a divenire più cosciente di ciò che pensa e di ciò che vuole? (c) Se sì, in che modo è possibile trasmettere il senso di responsabilità o quantomeno promuovere la riflessione su questi temi?

